Lettori: n.d.
NAZIONE - Carlino - GIORNO
17-GIU-2012
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Giovanni Morandi
da pag. 7

«Ora il Governo insista Tagli le spese e blocchi l'Iva»

L'economista Marco Fortis: «Bene il bonus edilizia»

PD Trenta sindaci, presidenti di Provincia e di Regione lanciano un appello per sostenere Bersani alle primarie
Tra i firmatari Piero Fassino, Enrico Rossi e Vasco Errani

MARGHERITA ADDIO. L'assemblea ha sancito ieri la fine del partito nato nel 2000, poi confluito nel Pd
L'ultimo atto di Dl dopo il trauma del 'caso Lusi'

NON STIAMO COSÌ MALE

In questo momento neanche Obama riesce a far ripartire la crescita Ma l'Italia sta meglio di tanti alleati europei

Elena G. Polidori
■ ROMA

Un decreto sviluppo da 80 miliardi di euro.

«Io — risponde l'economista Marco Fortis — non mi fermerei solo alle cifre».

Professore, che cosa la convince di questa mossa di Passera per riavviare la crescita?

«La questione delle riqualificazioni edilizie. Può sembrare marginale, invece è importantissima. Bisogna considerare che l'Italia possiede la migliore specializzazione per l'edilizia della casa e rimettere in moto le ristrutturazioni significa alimentare un indotto molto florido. In pratica, l'Italia è la prima produttrice al mondo di porte per appartamenti, così come per la produzione di maniglie e ceramiche sanitarie. Insomma, l'innalzamento della soglia di detrazione Irpef per le ristrutturazioni, è una misura che davvero può fare molto, un po' come fecero i tedeschi nel 2009».

Cioè?

«Nel 2009, la Germania utilizzò lo stesso sistema di incentivazione su quello che è il loro fiore all'occhiello industriale, ovvero l'automobile. In quel modo riuscirono a far ripartire la crescita in modo consistente. La scelta del governo di fare la stessa mossa inserendola in un settore dove possiamo contare un primato mondiale è senz'altro giusta. Anche i cittadini, d'altra parte, ne avranno enormi benefici».

Cosa pensa, invece, della prossima dismissione di alcune società statali?

«Diciamo la verità: per il momento si tratta solo di spostare sulla Cassa depositi e prestiti la gestione di un paio di società, su quelle più importanti al momento non sembra esserci interesse di dismissione; bisogna aspettare ancora un po' per poter vendere bene. Certo, la Cassa depositi e prestiti può svolgere il ruolo di pivot nella complessa attività di dismissione, ma io mi concentrerei maggiormente sui tagli alle fonti di spesa che serviranno, nella breve distanza, a scongiurare un nuovo aumento dell'Iva».

Un nuovo aumento dell'Iva è visto come la iattura peggiore.

«Senz'altro. Si determinerebbe un ulteriore crollo dei consumi interni così come una caduta degli investimenti e delle esportazioni. Già scontiamo le manovre economiche (non solo quelle di Monti) che stanno determinando un vertiginoso calo dei consumi, l'aumento dell'Iva sarebbe la pietra tombale su ogni velleità di crescita».

Qual è, a suo giudizio, il punto critico di questo decreto per la crescita?

«Al momento solo uno, quello di privilegiare l'annuncio delle cifre anziché spiegare realmente ai cittadini quanto sia importante, per esempio, aver avviato incentivazioni per il rinnovo energetico e per le ristrutturazioni edilizie».

In ultimo, invece, cosa manca all'appello?

«In fondo, non ci sono più soldi da spendere, ma è abbastanza avvilente dover dimostrare continuamente di essere più tedeschi dei tedeschi; non credo che l'austerità sia la cifra giusta per ripartire. In questo momento, neanche Obama riesce a far ripartire la crescita, ma noi stiamo molto meglio di quello che ci fanno credere rispetto ai nostri alleati europei».

IL PROFILO

Marco Fortis è nato a Verbania nel 1956. Laureato in Scienze Politiche, è vice presidente della Fondazione Edison e docente di economia industriale e commercio estero alla Cattolica di Milano

data stampa 30° Anniversario